

"L'ALBUM DEL CARTONE PANFILI"

Questo Album contenente incisioni e disegni autografi di Pio Panfili (Porto San Giorgio, 5 maggio 1723 – Bologna, 17 giugno 1812), rinvenuto nel 2016 sul mercato antiquario e donato alla Biblioteca dell'Archiginnasio da Maurizio Nobile, titolare della omonima galleria bolognese, faceva un tempo parte delle raccolte della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'Album contiene 107 vedute di Bologna realizzate da Pio Panfili, che fu il maggiore interprete del vedutismo a Bologna nei lunghi anni in cui esercitò la sua attività. Esso contribuisce in maniera significativa alla conoscenza dell'opera di questo autore, cui si deve il più completo *reportage* sull'aspetto dell'antica Bologna.

La vivida rappresentazione della città acutamente indagata dalla razionale visione del Panfili e animata dagli abitanti ritratti nelle "macchiette", servì quindi da spunto per molte successive rappresentazioni di Bologna nel secolo XIX, tra cui la *Collezione di cinquanta vedute della città e contorni di Bologna*, stampe all'acquaforte di vari autori pubblicate dall'editore Pietro Guglielmini tra il 1820 e il 1828.

L'album del "Cartone Panfili" è privo della coperta.

I fogli sono legati insieme con cucitura antica: prima 51 incisioni tutte scontornate ed incollate delle Vedute della Città di Bologna, riunite per soggetto sull'album, ritagliate in modo da preservare la didascalia; poi 56 disegni anch'essi incollati sull'album sul quale sono vergate ad inchiostro le didascalie. I disegni sono corredati da didascalie e preceduti dai relativi indici. Si tratta di:

7 "Voltoni antichi di Bologna ricopiati dall'Autore Pio Panfili l'Anno 1810 in età di anni 87";

28 "Disegni originali di Pio Panfili delle Porte della Città di Bologna";

21 "Disegni originali di Pio Panfili di alcune Vedute, Palazzi e Porte antiche, e moderne della Città di Bologna".

Di seguito, al n. 22 è indicato, ma risulta mancante: "altra simile, trovata e qui inclusa da Agostino Nini nel 1842".

Fu proprio il Panfili a comporre l'album e ad apporvi elenchi e didascalie: ne abbiamo raggiunto la certezza paragonando la grafia con quella di un altro album di vedute da lui annotato che gli appartenne, anch'esso in Archiginnasio con collocazione BCABo, 16.a.II.108.

Criterio di successione delle immagini nell'Album del "Cartone Panfili"

Le vedute comprendono una grande parte della produzione del Panfili, benché non completa. C'è l'intenzione di mostrare le vedute per soggetto, sia con riferimento alle stampe che ai disegni. Per ciascun soggetto si raccolgono tutte le vedute realizzate.

INCISIONI

Nelle tavole nn. 1-51 sono rappresentati prima le piazze, poi le chiese; poi i soggetti che non rientrano in categorie specifiche, essendo degli *unicum*, come la Certosa, l'Arco del Meloncello, la Dogana del Canale Naviglio, la Torre degli Asinelli, l'Istituto delle Scienze; poi le strade.

DISEGNI

I disegni (dal n. 52 al 110 compresi tre elenchi) si focalizzano su aspetti di Bologna che non troviamo nelle vedute incise dal Panfili: forse erano destinati ad esserlo, un giorno.

Nell'ordine si trovano: 7 disegni di voltoni.

Seguono poi le 28 vedute delle porte di accesso alla città, ciascuna vista sia dall'interno che dall'esterno.

In ultimo abbiamo 21 vedute varie; talvolta se ne conoscono altre versioni disegnate, come è stato indicato in nota a ciascuna scheda.

La prima veduta è una rappresentazione in lontananza della basilica di San Luca, che (unica tra tutte), fu pubblicata dal Sorbelli per il compendio di Bologna negli scrittori stranieri (1931); poi c'è il trivio di Porta Ravegnana e la Chiesa di Santa Lucia. Dopo di esse una serie di palazzi: sono undici in tutto, compreso l'Archiginnasio, mentre di Palazzo Pepoli da Sant'Agata si fornisce anche l'abbozzo. Poi quattro porte (tre sommariamente abbozzate e l'ultima, San Felice dall'interno, sostanzialmente uguale all'altra presente nello stesso Album).

Si tratta di elementi tipici di Bologna, come i voltoni, le porte sulle mura (entrambi viste sia di dentro che di fuori); i palazzi sorgevano in piazze di cui talvolta erano già state raffigurate le chiese, ove presenti, come ad esempio il Palazzo Malvezzi in Piazza San Giacomo (c. 103): un'acquaforte aveva già raffigurato la chiesa nel 1778 (Fanti, 1974, n. 18). I soggetti mai incisi si trovano anche in disegni di altre collezioni, come è stato posto in luce nelle note delle rispettive schede e nella Bibliografia.

Infine sono rilegati tre disegni datati. Nel *Borgo della Paglia e il convento di Sant'Ignazio* (n. 108) (cfr. nello stesso Album la veduta incisa a c. 31, pubblicata da Mario Fanti, 1974, n. 48) la strada è vista dalla parte opposta a quella dell'incisione, cioè dalla Chiesa e convento di Sant'Ignazio guardando verso il centro della città e descrive meglio l'attuale via Belle Arti, allora denominata Borgo della Paglia, mentre Sant'Ignazio rimane sullo sfondo. Poi vi è la *Veduta esterna dalla parte di levante della cuppola, campanile, coro e porzione del convento di San Domenico in Bologna* «in età di anni 88», cioè nel 1810, dopo il 5 maggio.

L'ultimo è uno schizzo di Palazzo Biancani e San Tommaso del Mercato, che reca la stessa data. Una cartolina pubblicata da Giovanni Mengoli tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX nella serie *Bologna Antica* raffigura un suo disegno analogo meglio definito e con più “macchiette”.

CONCLUSIONI

La raccolta dell'Album qui presentato, forse assemblata dall'artista stesso, integra dunque con i disegni le più note vedute che furono incise.

Panfili descrisse non soltanto le emergenze monumentali, i *tòpoi* segnalati ai turisti dalle guide; ma il sapore dei vicoli, l'intrico delle strade da cui emerge all'improvviso la sontuosa facciata dei palazzi; le chiese parzialmente assorbite dalla sovrapposizione dei portici che avvolgono ed uniformano il tessuto urbano. Attraverso la razionalità Panfili coglie Bologna con un'attenzione partecipe, poi sviluppata dal suo grande e notissimo continuatore, Antonio Basoli secondo un'ormai romantica suggestione. Giovan Battista Guidicini (n. 1733 – m. ?), copiò fedelmente tutti i disegni dell'Album qui presentato, contribuendo con diligenza alla loro divulgazione e alla testimonianza della loro originaria collocazione.

Due album di incisioni realizzate da Pio Panfili annotati

È opportuno segnalare che la Biblioteca conserva altri due album di incisioni (in questo caso di sole incisioni, e non anche di disegni) realizzate da Pio Panfili: entrambi corredati dalla pianta di

Bologna (1773-1791), contengono tutte le vedute di piccole dimensioni incise dall'artista e sono ricchi di indicazioni sulla loro realizzazione.

- Il primo album (BCABo, 16.a.II.108) reca il titolo sul piatto anteriore dentro un ornato disegnato a penna: *Vedute di Bologna disegnate ed incise da Pio Panfili Pittore Socio Clementino*. Tra una tavola e l'altra sono inseriti bigliettini di pugno dell'autore recanti a penna e inchiostro informazioni sulla pubblicazione delle incisioni (editore e periodico al quale fu allegata la veduta). Esso contiene esclusivamente le vedute firmate da Pio Panfili, quindi non le prime nove, non firmate, che furono allegate al *Diario Bolognese ecclesiastico e civile*, un almanacco che iniziò a uscire nel 1759.

- Il secondo album (BCABo, 16.a.II.109), completo anche di quelle prime 9 incisioni, è infatti intitolato «Nella serie del Diario *Vedute della Città di Bologna* dall'Anno 1759», dove la scritta in corsivo è a stampa e il resto vergato a penna e inchiostro bruno da una grafia diversa da quella dell'album precedente. Nel margine inferiore o superiore di tutte le stampe sono offerte a penna informazioni sull'editore e sul periodico che ospitò le incisioni, con dicitura che sembra accreditare la presenza dell'allegato. Dal 1807 al 1819 le informazioni riguardano vedute del Panfili; dal 1820 in poi ne figurano altre di autori diversi che non sono l'oggetto di questo studio. È tuttavia impossibile sciogliere il dubbio riguardo a tale modalità di pubblicazione delle ultime stampe di Panfili, poiché non sono stati rintracciati - a riprova - esemplari dei periodici che contenessero le vedute. Anche l'«Elenco delli diari, ed almanacchi bolognesi dall'anno 1759 fino all'anno 1830» (BCABo, ms. B.4296), appartenuto nella prima metà dell'Ottocento a Giovanni Battista Fabbri, non registra mai le stampe come allegate ai periodici indicati nel sopra detto album 16.a.II.109 (cfr. M. Fanti, 1974, p. 15, note 12 e 18).

Abbiamo ritenuto comunque opportuno farne cenno nelle note delle schede.

LA PIANTA DELLA CITTÀ DI BOLOGNA DI PIO PANFILI

Pio Panfili (dis. e inc.), *Pianta della città di Bologna. Foro de' Mercanti. Scuole pubbliche o sia Università. Istituto delle Scienze. Zecca. Fonte pubblico. Palazzo pubblico* (1773-1791).

BCABo, GDS, Pianta della città di Bologna, cart. 5, n. 35

Sulla pianta sono localizzati da lettere gli edifici pubblici e da numeri gli edifici privati degni di nota, individuati grazie alla legenda in calce alla mappa che li suddivide nei quattro antichi quartieri (Porta Piera, Porta Stiera, Porta Procula e Porta Ravegnana). In tutto sono individuati 101 edifici. Le immagini presenti nell'Album che trovano rispondenza nella legenda sono 40, cui si aggiungono 13 porte della terza cinta delle mura, compresa la Porta e dogana del canale Navile, ora scomparsa. Non trovano invece rispondenza nella legenda della mappa i soggetti di 10 incisioni e di 11 disegni dell'Album, nell'ordine:

Incisioni:

Piazza Malpighi, Piazza Aldrovandi, Piazza Calderini, Chiesa di S. Maria Maddalena, Chiesa di S. Maria del Baraccano, Chiesa dei SS. Girolamo ed Eustachio, Arco del Meloncello, Voltone e Palazzo Arcivescovile, Via S. Isaia, Via S. Mamolo;

Disegni:

Voltone della Corda, Voltone di San Francesco, Voltone di Mezzavacca, Voltone dei Piella, Voltone di San Vitale, Voltone di Via Castiglione, Palazzo Lenzi, Palazzo Monari, Palazzo Zani, Chiesa di S. Ignazio, Palazzo Biancani e S. Tommaso al Mercato.